

Rassegna stampa del

6 Aprile 2016



Investimenti. Via libera al progetto del gruppo Pizzarotti: investimento da 250 milioni di euro per la riconversione del sito dismesso

Un mega-Mall nella ex Salvarani

Al via in autunno i cantieri del distretto commerciale che darà lavoro a 1.500 addetti



Ilaria Vesentini

PARMA

Dopo 13 anni tra carte per burocrazia e licenze diventa certezza l'investimento da oltre 250 milioni di euro che il gruppo Pizzarotti concentra su Parma, dove partirà in autunno la costruzione di uno dei più grandi distretti commerciali del Paese, che a regime - le ruspe arriveranno in autunno, l'inaugurazione è prevista per ottobre 2018 - darà lavoro a 1.500 nuovi addetti. Diventando di fatto uno dei più importanti riferimenti occupazionali del territorio, al fianco di colossi come Barilla e Chiesi.

"Parma Urban District" - questo il nome - non consumerà suolo vergine, perché i 150 mila metri quadri da costruire sono quelli su cui sorgeva l'ex stabilimento Cucine Salvarani (su un'area di 300 mila mq completamente bonificata),

ha già avviato in fase di progettazione la rigida certificazione internazionale di sostenibilità Leed e offrirà una combinazione tra negozi (più di 100 in galleria, altri store con accesso esterno e un supermercato di 4.500 mq), parchi divertimento, aree verdi, ristorazione, cinema che farà del distretto

IL PROGETTO

Saranno utilizzati 150 mila metri su 300 mila completamente bonificati: ci saranno 110 negozi e un market da 4.500 metri

commerciale all'uscita del casello A1 e a due passi dalla fiera un punto di attrazione per tutto il Nord Italia, con un bacino di utenza di 1,6 milioni di persone e la previsione di 7 milioni di visitatori l'anno.

«È sicuramente il più grosso investimento commerciale fatto in Italia dal nostro gruppo e sono or-

goglioso di finanziare un intervento che in una città di 180 mila abitanti porterà 500 nuovi posti di lavoro, senza contare le 700-800 persone che lavoreranno nel cantiere», afferma Michele Pizzarotti, vicepresidente Impresa Pizzarotti & C. Spa, oltre cent'anni di storia nel settore edile. 1.500 dipendenti in Italia e altrettanti all'estero, un bilancio 2015 che chiuderà attorno al miliardo di fatturato (50% estero e 50% Italia), con 460 milioni di patrimonio netto e un indebitamento dello 0,3% che non ha pari nel settore costruzioni.

«Abbiamo iniziato l'acquisto dei terreni nel 2003 da Beni Stabili e oggi è per noi già un grande traguardo aver ottenuto tutte le licenze urbanistiche e commerciali, manca solo il permesso di costruire ma possono cambiare al più i dettagli tecnici. L'investimento è oggi certo e concreto, il resto del percorso è in discesa e contiamo di vedere le ruspe al lavoro il prossimo ottobre», precisa il direttore Sviluppo Immobiliare del colosso

parmigiano, Luca Manara. Dopo oltre un decennio di sole scartoffie, due anni di cantieri per realizzare il parco commerciale in effetti sembrano una passeggiata. «È il male dell'Italia, ma ci siamo abituati: nel nostro portafoglio ci sono la Cispadana, la Campogalliano-Sassuolo, la Ferrara mare, tutte opere strategiche di una lentezza esasperante. Ma qualcosa si inizia a muovere anche lungo lo Stivale, dove comunque abbiamo 4 miliardi di opere in programma sui 12 miliardi complessivi», commenta il vicepresidente.

L'Urban district targato Pizzarotti sembra confermare le previsioni dei centri studi che la ripartenza del settore edile domestico sarebbe passata dal rilancio del commerciale. E ad alimentare l'ottimismo sono anche i primi riscontri dello scouting commerciale per affittare gli spazi, affidato al big americano Cbre, «superiore alle attese e arrivati da grandi brand internazionali», conclude Manara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

2018

A regime

I lavori partiranno in autunno e saranno completati in due anni

70 mila mq

Le superfici da affittare

Saranno realizzati 110 negozi, 20 tra bar e ristoranti e un multisala

In breve



POST-TERREMOTO L'Aquila primo cantiere d'Italia

Per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009 lo Stato ha pagato nel 2015 alle imprese di costruzione (erogazioni effettive) un importo totale di 943 milioni di euro, con una crescita del 35% rispetto ai 695,5 milioni del 2014. Una cifra, i 943 milioni 2015, che fa della ricostruzione post-terremoto all'Aquila e dintorni il primo cantiere d'Italia. A tirare è soprattutto la ricostruzione privata, 858 milioni nel 2015, soprattutto nel centro storico dell'Aquila. Le imprese che operano o hanno operato nella ricostruzione sono 2.070, di cui 861 con sede all'Aquila. I fondi stanziati finora dallo Stato ammontano a 21 miliardi di euro, di cui 14,5 per la ricostruzione fisica, che è previsto finisca nel 2022.

Appalti. Fondazione Inarcassa: modifiche a cauzione, obbligo dei parametri e soglie per la trattativa privata

Codice, i correttivi dei progettisti

Corradino (Anac): la centralità del progetto recuperata nelle linee guida

Giuseppe Latour

ROMA

Correggere il passaggio che impone il versamento della cauzione a corredo dell'offerta. Ripensare il tetto di 209mila euro per la trattativa privata e l'utilizzo delle commissioni targate Anac solo sopra la soglia comunitaria. Senza dimenticare la necessità di esplicitare l'obbligo di utilizzo del Dm parametri per gli importi a base di gara. Abbandonata l'idea di ottenere un capitolo dedicato ai servizi di progettazione, i professionisti puntano ad un obiettivo più realistico in fase di redazione della versione definitiva del Codice appalti: assestare tre o quattro correzioni mirate che, poi, possano essere messe a sistema in fase di preparazione delle linee guida Anac. È quanto emerso ieri nel corso di un incontro a porte chiuse, organizzato dalla Fondazione Inarcassa per mettere attorno a un tavolo il

consigliere dell'Autorità anticorruzione, Michele Corradino e i principali rappresentanti di architetti e ingegneri, alla vigilia dell'emanazione del parere delle commissioni parlamentari. Oggi è prevista la presentazione delle proposte dei relatori e domani è in programma la votazione.

Proprio Corradino ha affermato l'importanza che potranno avere le linee guida alle quali la commissione da lui presieduta comincerà a lavorare da domani: «Potranno recuperare l'unitarietà del sistema della progettazione». I punti che è possibile chiarire sono soprattutto tre. «Il primo è l'innalzamento della soglia per la trattativa privata. Se il tetto dovesse restare così alto, possiamo compensare con un rafforzamento della trasparenza e delle rotazioni». Quindi, ci saranno regole molto stringenti sullo svolgimento delle procedure negoziate. «Sulla qualificazione pensiamo che la nostra

determina aveva trovato un punto di equilibrio che andrà difeso». In tema di fatturato si diceva di attestarsi sul doppio del giro d'affari rispetto all'importo dell'incarico. Ancora, «daremo indicazioni per l'offerta economicamente più vantaggiosa, dal momento che un appalto di progettazione non è uguale a un servizio di mensa».

Restano, però, sul tavolo diversi problemi che, secondo i progettisti, non possono essere risolti con le linee guida. Michele Lapenna, tesoriere del Consiglio nazionale degli ingegneri ne elenca qualcuno: «Bisogna esplicitare l'obbligo di utilizzo del Dm parametri, andrà ritoccata la norma sulla cauzione, così come le regole sul sottosoglia e sulle commissioni giudicatrici. Servirebbe, poi, la previsione di nuove linee guida per la progettazione». Senza dimenticare il tema delle risorse, indicato dal presidente Cni, Armando Zambrano: «Il Codice prevede un fondo per la sola progettazione delle opere strategiche, ma mi chiedo come si farà per le altre».

Approccio simile dal presidente della Fondazione Inarcassa, Andrea Tomasi: «Con le regole sul Dm parametri torniamo al libero arbitrio delle stazioni appaltanti. La struttura di questo Codice non ci piace. Avremmo voluto che fosse rivisto il vecchio approccio, dando una dignità maggiore ai servizi di progettazione e regolando meglio il ruolo di programmazione della Pa». Poco coraggio c'è stato sui concorsi, come dice il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Giuseppe Cappochin: «Il testo non agisce sul problema principale, che è la mancanza nella Pa di strutture capaci di fare i concorsi». Infine, il presidente di Inarcassa, Giuseppe Santoro sulla regolarità contributiva sollecita «regole chiare e semplici per tutti».

LE PROPOSTE

209 mila

Commissioni

È la soglia al di sotto della quale nei servizi si farà ricorso alle commissioni giudicatrici interne alla Pa. Serve più spazio per i commissari Anac

2%

Cauzione

I progettisti dovranno versare la cauzione a corredo dell'offerta del 2%. Una novità che tagli a le gambe ai piccoli

100 mila

Trattativa privata

È la vecchia soglia per la trattativa privata. Il nuovo Codice la raddoppia, riducendo la trasparenza

INTERVENTO

Confine poco chiaro fra concessione e Ppp

Monica Colombera

L recepimento della direttiva 2014/23/UE e la decisione di affrontare un generale ripensamento del codice degli appalti avrebbe potuto rappresentare un'occasione per approfondire un confronto sull'adeguatezza del quadro normativo e regolamentare rispetto all'esigenza di reperire le risorse finanziarie per il finanziamento delle opere. Lo schema di Dlgs licenziato dal Consiglio dei Ministri non sembra considerare le esigenze del mercato finanziario che negli anni sono emerse in ogni occasione di confronto e non sembra andare nella direzione di una maggior chiarezza dei principi a sostegno della finanziabilità dei progetti infrastrutturali.

Lo schema di Dlgs distingue per la prima volta l'istituto della concessione dal contratto PPP introducendo un'importante innovazione terminologica giacché, tradizionalmente, la concessione costituisce una forma di partenariato pubblico privato.

La disciplina proposta per i due istituti determina una serie di dubbi circa la possibilità di mantenimento dei presidi oggi previsti nella normativa in vigore che, seppur perfetibili, hanno consentito di finanziare importanti opere infrastrutturali secondo la tecnica del project financing. Tuttavia, prescindendo dalle criticità di dettaglio, l'elemento che appare più critico è proprio la mancanza di criteri definitivi chiari che consentano di distinguere la concessione dal contratto PPP.

Per entrambi gli istituti il legislatore richiama le esigenze di ricorso al mercato finanziario salvo introdurre diversa disciplina sia delle modalità di reperimento dei finanziamenti in capo al soggetto affidatario, sia della regolamentazione contrattuale a valle dell'affidamento.

Per le concessioni è previsto - come nella direttiva 23/2014 - che al concessionario sia trasferito il

c.d. rischio operativo dal lato della domanda o dal lato dell'offerta. Per i contratti PPP è invece previsto che la contropartita dell'obbligo di realizzazione dell'opera sia la disponibilità o il suo sfruttamento economico. È legittimo quindi chiedersi quali saranno in concreto le opere che ricadranno nella disciplina delle concessioni e quali rientreranno nella definizione dei contratti PPP. Non è infatti chiaro quale sia, nell'intenzione del legislatore, la differenza tra rischio operativo dal lato della domanda, previsto per le concessioni, e rischio di disponibilità, previsto invece per il contratto PPP. Domanda particolarmente rilevante per i potenziali finanziatori - e anche per gli investitori istituzionali - atteso che alcuni presidi di tutela non sono richiamati nelle norme che disciplinano le concessioni.

Una domanda che riguarda tutte le concessioni autostradali, per le quali è prevista una disciplina ad hoc all'articolo 178 dello schema di decreto con una declinazione puntuale del rischio operativo, che si intende comprensivo del rischio traffico. Non è chiaro se tale previsione implichi un superamento dell'attuale convenzione unica e della relativa disciplina di aggiornamento tariffario. Ma, a maggior ragione, ci si chiede se l'articolo 178, inserito nella sezione dedicata alle concessioni, consenta comunque alle amministrazioni competenti di mettere a gara un contratto PPP per un'opera autostradale con un rischio di disponibilità, regolando quindi l'affidamento come un contratto PPP.

Le linee guida che dovranno essere approvate dall'Anac potranno rispondere a dubbi che lo schema di decreto lascia aperti. Tuttavia, è auspicabile che aspetti di così importante rilievo che sono fondamentali per poter attrarre capitale di rischio e capitale di debito risultino chiaramente definiti dalla normativa primaria.

L'autrice è partner dello studio Legance

Procedura. Non conta la regola amministrativa

Appalti pubblici, rinvio alla Corte Ue sempre legittimo

Marina Castellaneta

«Nessun freno ai rinvii pregiudiziali alla Corte Ue. Se è in gioco il diritto dell'Unione, i giudici nazionali, in caso di dubbi interpretativi o applicativi, devono sospendere il procedimento interno e chiamare in aiuto Lussemburgo. Poco importa, quindi, se le **regole processuali amministrative** interne impongano di rinviare una questione all'adunanza plenaria del Consiglio di Stato.

Lo ha stabilito la Corte di giustizia Ue nella sentenza C-689/13, sul rinvio del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana alle prese con una **procedura di aggiudicazione di appalti**. La società di gestione dell'aeroporto civile di Trapani aveva indetto una gara. La ditta "sconfitta" aveva impugnato il provvedimento di aggiudicazione, ma la società vincitrice aveva eccepito il difetto di interesse perché la ricorrente non aveva i requisiti per poter vincere l'appalto. Il tribunale aveva annullato l'aggiudicazione e condivideva l'assenza di interesse della ricorrente. Il Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana ha chiamato in aiuto la Corte Ue sia per l'interpretazione della direttiva 89/665 che coordina le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative relative all'applicazione delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture e di lavori, modificata dalla 2007/66, sia dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento della Ue che fissa le regole per i rinvii pregiudiziali.

Punto centrale è se sia ammissibile una norma interna che impedisca a una sezione di un organo giurisdizionale di ultima istanza di rivolgersi agli eurogiudici, obbligando la sezione a rivolgersi all'Adunanza plenaria se intende discostarsi da un principio già affermato dalla stessa plenaria. Evidente la contrarietà al Trattato Ue. Il diritto interno - osserva Lussemburgo - «non può impedire a un orga-

no giurisdizionale nazionale di avvalersi» del rinvio pregiudiziale, alla base del sistema di cooperazione tra giudici interni e Corte Ue. Non solo. Gli organi giurisdizionali nazionali, per assicurare l'effetto utile dell'articolo 267 del Trattato, devono applicare subito il diritto Ue in modo conforme alla giurisprudenza della Corte e disapplicare di propria iniziativa le norme contrarie senza attendere "la previa rimozione legislativa" o altri procedimenti interni.

Di qui la conclusione che i giudici devono applicare i principi stabiliti nella sentenza Fastweb e, quindi, valutare sempre nel merito se l'appalto è stato legittimo. Questo anche se il ricorso di un offerente, interessato a ottenere l'aggiudicazione dell'appalto, sia dichiarato irricevibile per le norme processuali interne che prevedono un esame prioritario del ricorso incidentale presentato da chi si è aggiudicato l'appalto.

© RENDICULTURE PUBLISHED

«Ottanta euro alle pensioni minime» Renzi sta pensando a un altro bonus

ROMA. Il capo del governo ci riprova. Il "bonus" di ottanta euro al mese potrebbe essere esteso anche ai pensionati con redditi da pensione inferiori al trattamento minimo: il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, rispondendo ieri alle domande dei cittadini sui social network, tornando su un argomento già trattato due anni addietro, ha annunciato che è allo studio un provvedimento «per estendere il beneficio degli ottanta euro a chi prende la pensione minima», anche se - avverte subito dopo - il governo dovrà valutare se ci sono i margini per fare questo passo.

La misura, sulla cui equità comunque emergono dubbi fra gli esperti, dato che andrebbe a dare dei vantaggi a pensionati che hanno versato pochi contributi e che spesso già hanno integrazioni al minimo, dovrebbe riguardare almeno due milioni di persone. Tanti sarebbero, infatti, secondo i dati del censimento dei pensionati 2014 dell'Inps, coloro che hanno redditi da pensione inferiori ai cinquecento euro al mese (il trattamento minimo è fissato per il 2015 a 502 euro).

Ma la platea di riferimento potrebbe essere molto più vasta se si guarda anche a coloro che hanno più di cinquecento euro al mese, ma sono comunque sotto i 580 euro e, quindi, avrebbero in ogni modo diritto a una parte dell'integrazione. La spesa necessaria per questo intervento sarebbe in qualsiasi caso superiore ai due miliardi annui (se si considera che ottanta euro al mese per tredici mensilità significa 1.040 euro annui per oltre due milioni di persone).

«L'operazione - spiega Giuliano Cazzola, esperto di previdenza - sa tanto di misura di carattere elettorale, come quella che fu compiuta - con risultati utili nelle urne - prima delle elezioni europee. Non è detto, però, che la storia si ripeta allo stesso modo. Rimane una domanda: ammesso e non concesso che il governo riesca a reperire le risorse necessarie a questa operazione, non varrebbe

la pena di destinarle a provvedimenti di carattere strutturale, anche in materia di pensioni, piuttosto che intervenire su trattamenti già integrati dalla fiscalità generale con il rischio di farli diventare più elevati di assegni percepiti da persone che hanno lavorato e versato regolarmente i contributi?».

Parlando d'interventi strutturali, il governo ha anche allo studio, sempre secondo quanto annunciato ieri dal presidente del Consiglio, misure sulla flessibilità verso il pensionamento, misure in grado di "ammorbidire" l'innalzamento dell'età previsto dalla riforma Fornero. Ma l'intervento - ha precisato lo stesso Renzi - dovrebbe mante-

nere «i conti in pareggio» e, quindi, dovrebbe prevedere un certo numero di penalizzazioni per chi decidesse di uscire in anticipo.

La misura potrebbe prevedere anche un ricalcolo contributivo delle pensioni, come ad esempio è previsto nella cosiddetta "opzione donna", estesa nella Legge di stabilità per l'anno in corso. «È stata aumentata l'età pensionabile - ha detto Renzi - con un salto molto forte per le conseguenze della legge Fornero. Noi stiamo studiando un meccanismo che, mantenendo i conti in pareggio, consenta la flessibilità in uscita, ma è un tema piuttosto delicato e lo annunceremo solamente quando avremo tutti i numeri a posto».



“

«Il governo dovrà valutare con molta attenzione se esistono i margini per poter fare questo passo nella direzione voluta»

«Con l'aumento dell'età pensionabile si può prevedere un sistema che, tenendo i conti in pareggio, consenta flessibilità in uscita»

'P.a. in quattro comparti «Ora rinnovo contratti»

ROMA. La partita dei rinnovi contrattuali si giocherà su quattro campi, tanti quanti i comparti in cui è stato diviso il pubblico impiego con l'accordo tra sindacati e Arco. «Funzioni centrali», «funzioni locali», «Sanità» ed «Istruzione e ricerca» sono le nuove bandiere della P.a., frutto dell'accorpamento di undici settori. «Sistema contrattuale più semplice e innovativo», sintetizza il ministro Marianna Madia, mentre i leader di Cgil, Cisl e Uil avvertono: per il governo «non ci sono più alibi», apra «subito» il tavolo per lo sblocco degli stipendi.

Se è vero che l'intesa appena trovata era l'ultimo ostacolo formale da superare prima di poter passare ai rinnovi, c'è anche una questione "sostanziale": i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo chiedono lo stanziamento di «altre» risorse, perché quelle attuali «non bastano» (sono 300 i milioni previsti nella legge di Stabilità 2016). Si

guarda così al futuro, ovvero alla prossima finanziaria, anche perché il contratto da sottoscrivere avrà una durata triennale.

Tuttavia occorre anche riflettere sulla distribuzione dei fondi. E se avverrà nel rispetto della legge Brunetta, che divide il pubblico impiego in tre fasce di merito (25% più bravo, 50% nella media e 25% meno produttivo) il rischio è quello che «una parte vada a perdersi», spiega il responsabile settori pubblici Cgil, Michele Gentile.

In ballo c'è dunque il sistema di valutazione delle performance. Una materia su cui è stato messo a punto un decreto che in parte rivede la legge Brunetta, legando il giudizio non solo al singolo ma all'andamento di tutta la squadra. Un intervento più incisivo potrebbe però essere inevitato nel Testo unico sul pubblico impiego, che Madia vorrebbe presentare entro l'estate.

MARIANNA BERTI

«SARÀ PRONTA PER L'ESTATE»

Pista ciclabile a Marina lavori in corso avanti tutta

**CORALLO E PICCITTO DURANTE IL SOPRALUOGO**

Proseguono spediti i lavori alla pista ciclabile di Marina di Ragusa. Una delle tre imprese impegnate nell'esecuzione dell'opera pubblica fortemente voluta da Palazzo dell'Aquila ha già eseguito, nella zona della lunga curva corrispondente la parte sottostante il Villaggio dei Gestiti, una volta destinata alla sosta dei veicoli, l'intervento di demolizione dei bastioni in pietra che delimitavano la carreggiata. L'area è destinata a divenire un punto di aggregazione al servizio della pista ciclabile. Nel tratto in questione è prevista la sistemazione di una lunga ringhiera in acciaio lungo la scogliera. Verrà predisposta un'alberatura e sistemate delle panche in pietra nella cui parte sottostante saranno incassate delle luci a led.

"Siamo soddisfatti dell'andamento dei lavori - hanno dichiarato il sindaco Federico Piccitto e l'Assessore ai Lavori pubblici Salvo Corallo - prima dell'avvio della stagione estiva inaugureremo la pista ciclabile che potrà essere fruita in tutta sicurezza da ciclisti, pedoni e appassionati di jogging che avranno a disposizione uno spazio riservato anche a loro".

L. C.

L'iter delle infrastrutture

Ragusa-Catania
percorso in salita
ma forse i cantieri
apriranno nel 2017

MICHELE BARBAGALLO

Mancano ormai pochi giorni e si potrebbe chiudere un altro capitolo che riguarda il raddoppio della Ragusa-Catania. Tra pochi giorni, infatti, scade il termine di 30 giorni che la legge concede alla Corte dei Conti per presentare eventuali rilievi rispetto al decreto interministeriale che è stato recentemente sottoscritto anche dal ministro dell'Economia, Padoan, dopo che era stato firmato dal collega delle Infrastrutture. Il decreto era stato firmato lo scorso 10 marzo e pertanto si è ormai agli sgoccioli. In ogni caso la Corte dei Conti, se chiederà ulteriori chiarimenti, non potrà superare il limite massimo previsto dalla legge di sessanta giorni. Dunque un tempo tutto sommato breve che potrebbe presto vedere il buon proseguimento dell'iter tecnico. Lo conferma anche Roberto Sica che a nome degli altri rappresentanti



Un tratto della Ragusa-Catania

dell'osservatorio sul raddoppio della Ragusa-Catania, e cioè Salvatore Ingallinera e Sebastiano Gurrieri, spiega che le tappe successive si andranno a sviluppare non appena giungerà il via libera da

parte della Corte dei Conti.

"Superato questo passaggio - spiega Sica - il concessionario potrà produrre tutti gli atti per far partire la successiva conferenza di servizi a cui potranno prendere parte i rappresentanti di tutti gli enti interessati. Il passaggio successivo, una volta appianati tutti gli aspetti all'interno della conferenza di servizio, sarà quello di procedere con il progetto definitivo e tutte le procedure annesse. E lì bisognerà naturalmente stare col fiato sul collo anche perché stilato il progetto definitivo, e la cosa non dovrebbe essere preoccupante, si ripassa invece da una serie di passaggi burocratici su cui sarà necessario stare attenti nuovamente".

Si tratta nei fatti delle ultime procedure che si svilupperanno ancora una volta all'interno del Ministero dell'Economia e del Ministero delle Infrastrutture per poi andare alla fase finale, ovvero l'apertura effettiva dei cantieri che, presu-

tabilmente, potrebbe già avvenire entro il 2017. Intanto la prossima settimana i componenti del comitato di osservazione per il raddoppio della Ragusa-Catania sono stati invitati a partecipare, in qualità di relatori, ad un convegno che viene promosso dai Lions Club e che servirà in qualche modo a fare il punto della situazione rispetto alle varie attività svolte e ancora da svolgere. "Sarà l'occasione - spiega ancora Sica - per andare a chiarire ogni aspetto rispetto all'iter, cercando di spiegare quanto finora è stato fatto e quanto invece resta ancora da fare. Insomma sarà un momento di ulteriore approfondimento che potrà servire come momento di riflessione per la collettività".

E a proposito di infrastrutture sembra ormai pronta la gara d'appalto per la realizzazione della bretella di collegamento per l'aeroporto di Comiso dalla strada statale Ragusa-Catania.

COMISO. Ieri riunione propedeutica per discutere il piano per le rotte sociali che includono tre scali siciliani

Volare low cost, missione possibile

PASSAGGI. Oggi a Roma primo step al ministero, poi tocca a Palermo e infine a Bruxelles

LUCIA FAVA

Comiso. Individuate le rotte su cui saranno applicati sconti e agevolazioni per i cittadini che risiedono in Sicilia. Lunedì sera, il piano predisposto dalla Soaco e contenente le rotte sociali è stato al centro della riunione tra gli esperti della società di gestione, Renato Serrano (accountable manager) e Paolo Dierna (responsabile marketing), l'on. Nino Minardo, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato Enzo Taverniti. Una riunione tecnico-programmatica nel corso della quale è stata studiata, in ogni dettaglio, la proposta che dovrà passare adesso al vaglio degli organismi competenti.

Per conoscere quali saranno nel prossimo futuro le destinazioni più vantaggiose per i siciliani è, infatti, ancora presto. Il piano con le rotte sociali dovrà superare, nei prossimi giorni, altri tre step: Stato, Regione e Commissione Europea.

Il primo appuntamento è fissato per oggi pomeriggio, a Roma, al ministero delle Infrastrutture e Trasporti. La proposta sarà portata all'attenzione del direttore generale del ministero, Renato Poletti. Superato questo passaggio, toccherà, domani, alla Regione siciliana



Dibennardo, Spataro, Cavallino, Minardo e Taverniti. A destra, in alto, lo scalo di Comiso

esprimersi. L'incontro è previsto presso il medesimo dicastero. Anche dopo il secondo sì, l'iter non può dirsi concluso. La prossima settimana si giocherà il tutto e per tutto a Bruxelles. A presentare il piano sarà lo stesso direttore Poletti.

Solo dopo aver superato questi tre passaggi, anche i siciliani potranno godere dei vantaggi della continuità territoriale di cui usufruiscono, al momento, solo i cittadini sardi. Questi ultimi possono contare da circa 20 anni su tariffe scontate nelle rotte da e per l'isola nei



trasporti aerei rispetto al normale costo del biglietto. Nel caso sardo si è proceduto con l'indizione di una gara europea per l'aggiudicazione delle rotte agevolate.

La definizione della proposta di cui si è discusso lunedì sera è, invece, l'atto propedeutico per la continuità territoriale in Sicilia, dopo l'approvazione dell'"emendamento Minardo" che destina 20 milioni di euro per il 2016 a tale scopo e a favore degli aeroporti minori di Comiso, Pantelleria e Lampedusa. Il progetto complessivo comporterà un notevole risparmio agli utenti sul costo del biglietto. Le "rotte sociali", infatti, impongono l'onere di servizio pubblico garantendo in tal modo i cittadini residenti in territori meno favoriti.

VENTI MILIONI

(L.f.) Venti milioni di euro per rendere più leggere le tariffe aeree dei siciliani. È quanto prevede l'emendamento Minardo per la continuità territoriale prevista in Sicilia sul modello sardo. Il piano contenente la proposta di rotte sociali (su cui applicare le agevolazioni) sarà sottoposto oggi al Ministero delle Infrastrutture. Dovrà ottenere l'ok anche da Palermo e Bruxelles.

LA BRETELLA**Tre mesi
per decidere
l'affidamento
dei lavori**

Comiso. I (c) Tre mesi, forse un po' meno. È il periodo di tempo richiesto dall'Urega per esaminare gli atti di gara per l'affidamento dei lavori della bretella di collegamento dalla S. S. 514 Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso. Gli atti sono stati trasmessi la scorsa settimana dagli uffici provinciali Pianificazione e Territorio e Lavori pubblici. Solo dopo l'ok dell'Urega si potrà procedere alla gara d'appalto.

I lavori a base d'asta hanno un importo complessivo di 9 milioni e 201 mila euro e l'opera è finanziata con i fondi ex Insicem. Lungo e travagliato l'iter che porterà alla realizzazione della bretella, una delle opere strategiche per la viabilità interprovinciale, che consentirà di avere un collegamento più veloce e funzionale per l'aeroporto di Comiso. Il progetto aveva subito una battuta d'arresto dopo il rinvenimento di alcuni reperti di epoca greca. Adesso, l'iter è ripartito. Per il Commissario Dario Cartabellotta, "la realizzazione di questo collegamento potenzierà l'intermodalità dei trasporti in un territorio che da tempo aspettava una migliore viabilità per connettersi con più facilità alla rete di trasporto regionale".

L'antica Fornace dimenticata

Inerzia. L'ex deputato Gurrieri: «I fondi c'erano da più di 10 anni, ma non è ancora stato fatto niente»
E intanto lo storico complesso monumentale sul mare subisce gli affronti del tempo e dell'incuria

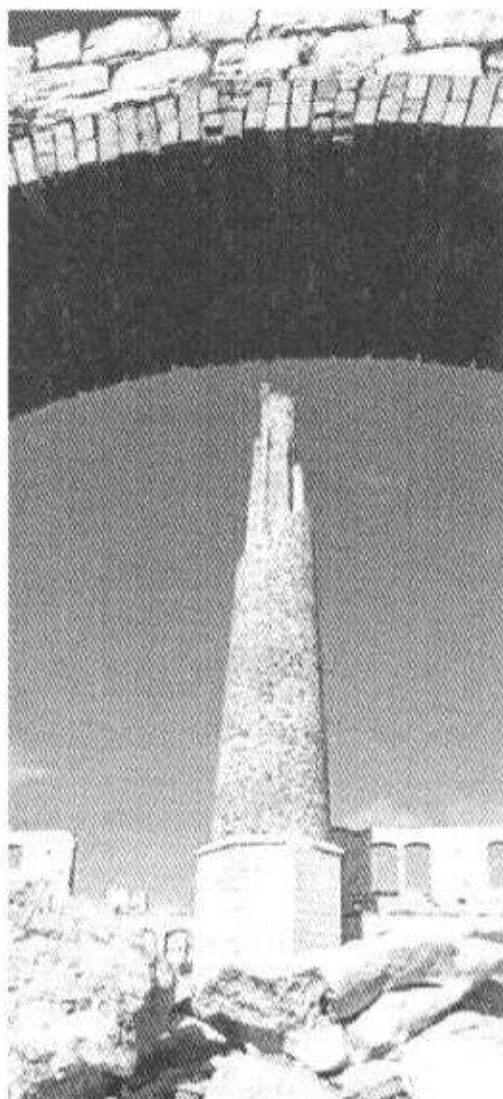
Dal disegno di legge all'approvazione alla Regione (2005) i fondi previsti sono dapprima diminuiti e, adesso, finiti in fondo ad un cassetto

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Ex fornace Penna, contrada Pisciotto di Sampieri, frazione di Scicli. Colpito dal secolare male dell'abbandono, ferito e oltraggiato, lo storico stabilimento resiste con monumentale orgoglio all'indolenza umana e politica. L'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri, promotore nel 2004 di una importante iniziativa legislativa, non si dà pace. Le carte parlamentari che conserva gelosamente parlano chiaro, il successivo silenzio del Palazzo, altrettanto.

L'art. 1 del disegno di legge di iniziativa parlamentare datato 11 agosto 2004, con Gurrieri primo firmatario, recita: "Per il recupero strutturale e riuso dello stabilimento "Fornace Penna" in contrada Pisciotto, in Scicli (RG), testimonianza storica fondamentale del primo sviluppo industriale della Sicilia di inizio 900, è autorizzata per il biennio 2005-2006 la spesa di 5 milioni di euro. La predetta spesa è destinata al recupero, alla ricostruzione del patrimonio storico architettonico, all'acquisto dell'area e alla creazione delle strutture di riuso (Cittadella della memoria e della cultura sociale, strutture per artigianato artistico e ricettive).

Firmatari dell'iniziativa parlamen-



tare nove deputati: Gurrieri Sebastiano, Barbagallo Giovanni, Genovese Francantonio, Tumino Carmelo, Vitrano Gaspare, Zangara Andrea, Crisafulli Vladimiro, D'Antoni Sergio, Papania Antonino. Del gruppo "La Margherita - Dem. e Libertà" i primi sei, del gruppo DS, Crisafulli, di quello misto D'Antoni, del gruppo "La Margherita per l'Ulivo, Papania. Di 500.000 euro la somma impegnata inizialmente con decreto del 30 dicembre 2005 per le finalità indicate nella legge (cap.

377753 - es. finanziario 2005), quale "contributo in favore dei proprietari per la messa in sicurezza e riuso dello stabilimento". Successivamente il contributo di 500.000 euro, è stato ridotto ad euro 250.000, in base all'art. 7 della legge approvata il 19-20 gennaio 2006, relativa alla riproposizione di norme in materia di variazione di spesa per l'anno 2006. A questo punto, complice il silenzio politico di chi aspettava il momento giusto per insabbiare il provvedimento, è stata attivata la trappola del fuori gioco. Di solito succede così quando, per uno dei tanti misteri che caratterizzano la politica in generale, quella sicula in particolare, scatta nei Palazzi del potere il diabolico meccanismo per ritardare, offuscare e stracciare una nobile e qualificante iniziativa che altri, in un momento altro della politica, avevano ritenuto di doversi instigare.

Cambiati dame e cavalieri della tavola rotonda, l'ex deputato regionale Gurrieri, che aveva immaginato una soluzione possibile, intelligente e virtuosa per recuperare e valorizzare l'ex fornace Penna, che Vittorio Sgarbi, in occasione di una sua visita, definì "basilica laica in riva al mare", non riesce a trattenere rabbia e delusione.

"E' da irresponsabili - dice - consentire che la pratica imbocchi definitivamente la triste corsia preferenziale del dimenticatoio".

Gli strumenti per procedere ci sono. Manca, a quanto pare, la volontà politica. Inutile dire che il recupero dello storico stabilimento, che può essere realizzato con fondi europei e cofinanziamento regionale, determinerebbe per la Sicilia effetti positivi per il turismo culturale, paesaggistico e ambientale, atteso che "La Mannara" del Commissario Montalbano, grazie alla sicilianissima fervida mente di Andrea Camilleri, è conosciuta in tutto il mondo.

IL DECLINO

Gli anni d'oro dell'avanguardia fino ai crolli

m. g.) Monumento di archeologia industriale la "Fornace Penna". La sua costruzione risale fra il 1909 e il 1912 su progetto dell'ing. Ignazio Emmolo e per volontà del barone Guglielmo Penna. Lo stabilimento divenne ben presto una realtà industriale all'avanguardia. Il complesso si trova su un'alta scogliera al centro di due spiagge, quella di Sampieri e quella di Marina di Modica. Il 26 gennaio 1924 un incendio di sicura origine dolosa distrusse le parti lignee della importante fabbrica che, da allora, è stata praticamente abbandonata. Oggi quello che rimane del grande edificio industriale è poco più che un rudere. Completamente distrutti soletti, copertura e infissi. La parte della ciminiera mancante è crollata nel 1989.

PRODUCEVA**LATERIZI.** m. g.)

Lo stabilimento produceva laterizi che in gran parte venivano esportati in Libia. I dipendenti lavoravano dalle sei del mattino fino a sera, da maggio a settembre. In autunno, con l'arrivo delle prime piogge, la fornace veniva chiusa. Vi lavoravano un centinaio di operai di età compresa fra i 16 e i 18 anni. Malgrado l'attuale stato di degrado è ancora possibile scoprire la suddivisione dei vari reparti. L'ingresso originario del complesso era posto sul lato nord ed era indicato da due pilastri in blocchi squadrati di pietra calcarea dura lavorata a bugnato. Entrando dalla parte destra sono visibili tre vani.

OPERE PUBBLICHE. La pista ciclabile sarà pronta prima dell'estate. Una parte dei consiglieri di opposizione contesta la scelta del Comune di eliminare gli «alberi trappola»



LAVORI IN CORSO A MARINA DI RAGUSA

Davide Bocchieri
RAGUSA

Le prime avvisaglie d'estate trovano già al lavoro gli operai nella frazione balneare. Lavori qua e là nelle abitazioni estive, e soprattutto gli interventi programmati annualmente dal Comune. Ci sono anche opere che vanno al di là dell'ordinaria manutenzione, che pure manca in alcuni tratti.ieri mattina il sindaco, Federico Piccirilli, insieme all'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo, hanno effettuato un sopralluogo in un'area di cantiere: del Lungomare Bisanti in cui sono in corso i lavori relativi alla realizzazione della pista ciclabile nel tratto compreso tra il Porto turistico e Punta di Mola. Sono tre le ditte impegnate per l'esecuzione dei lavori che saranno completati entro l'inizio della stagione estiva. In particolare una delle ditte si occupa delle opere di muratura. Nella parte sottostante il villaggio Gesuiti, in quel piazzale in cui una volta era possibile parcheggiare le auto, è stata buttata giù la parte dei bastioni per ricavare un punto di aggregazione al servizio della pista ciclabile. Verrà installata una ringhiera in acciaio che delimiterà quello spazio in cui ci si potrà fermare, sedendo su panchine in pietra. Vi saranno anche degli alberi e l'illuminazione a led, in modo tale da rendere fruibile quella piazzola che si affaccia sul mare anche di notte. «Siamo soddisfatti dell'andamento dei lavori», dichiara il sindaco Piccirilli e l'assessore Corallo - che ci consentiranno prima dell'avvio della stagione estiva di poter inaugurare la pista ciclabile che potrà essere fruita in tutta sicurezza dai ciclisti ed anche dai pedoni ed agli appassionati di jogging che potranno tranquillamente utilizzare uno spazio riservato anche a loro. Sempre a Marina sono in corso lavori per la sistemazione del marciapiede di via Vasco De Gama. È prevista l'eliminazione degli attuali alberi che hanno creato non pochi problemi. Le radici avevano fatto saltare le basole con rischi per i pedoni e anche alcune richieste di risarcimenti. Vere e proprie trappo-

le se si considera, poi, che il marciapiede è molto stretto. Un passeggino o un carrozzina per disabili, infatti, non potevano passarci. Gli alberi saranno piantumati nell'area camper e nella piazzola di via Portovenere. Nel nuovo piano triennale dovrebbe essere inserito un progetto per l'ampliamento del marciapiede e la messa a dimora di altre tipologie di alberi. E i consiglieri comunali di opposizione del movimento Insieme (Angelo La Porta, Elisa Marino e Peppe La Destra), ieri mattina hanno voluto visitare lo stato dei luoghi parlando di un intervento necessario, ma non coordinato. «La borgata, in tutto il perimetro del centro storico, è rimasta senza un albero», spiega Angelo La Porta, la scelta dell'assessore al ramo è

molto discutibile sugli obiettivi che si vogliono raggiungere. Gli alberi andavano tolti per i gravi danni che hanno arrecato alle abitazioni circostanti ma sostituiti, il giorno dopo, con essenze meno invasive». E aggiunge: «Non riusciamo a capire la tempestività dell'amministrazione senza aver prima coordinato un intervento successivo. Togliere tutti gli alberi da via del Mare, Vasco De Gama o Duilio, vuol dire spogliare del tutto il verde a Marina». La rotatoria d'ingresso, il "balcone Mazzarelli" è in totale abbandono, «la stessa tempestività», aggiunge Peppe La Destra - non c'è stata per ripulire la rotatoria che è diventata un ricettacolo di rifiuti d'ogni genere con gli alberi ricoperti dalle erbacce». (p.d.)

L'INCONTRO. Scongiurato il pericolo che la cava possa diventare discarica per i rifiuti solidi urbani del territorio

Scicli, i lavori del parco Truncafila Assenza: prevediamo tempi brevi

SODU

●●● Il sito Truncafila sarà solo un parco extraurbano. E quanto hanno detto ieri mattina a Palermo i commissari straordinari di Scicli (Ennio Giullongo, Antonietta D'Aquino e Gaetano D'Erba) in audizione davanti alla Commissione regionale Territorio e ambiente, presieduta da Mariella Maggio. Ogni ipotesi di discarica provinciale per rifiuti solidi urbani è stata esclusa. Da tempo la commissione Territorio e ambiente chiedeva alle triade commissariale di riferire sulla destinazione d'uso dell'ex Cava d'argilla di Truncafila. Una serie di circostanze avevano rinviato l'incontro che ieri ha visto la partecipazione

dei vertici del CAS - Consorzio autostrade siciliane - con in testa il presidente Rosario Faraci. Alla riunione erano presenti anche i deputati Stefano Zito e Giorgio Assenza (componenti della commissione) ed il deputato Orazio Ragusa. I commissari hanno riferito ai loro interlocutori di avere firmato alla fine dello scorso anno un atto deliberativo con cui si autorizza il CAS a conferire gli inertii derivanti dall'attività di sbancamento per la realizzazione del tratto autostradale Rosolino Modica-Scicli, nella cavità fino a ricoprirla. In una fase successiva, hanno spiegato i commissari straordinari, proprio sopra la vasta area ricoperta si comincerà a realizzare il



**GARANTITO
IN COMMISSIONE
IL «VINCOLO
AMBIENTALE»**

parco extraurbano tanto atteso dalla città e per il quale esiste già un progetto approvato pronto ad essere esecutivo. Non ci saranno tempi lunghi per coprire la grande 'ferita' - provocata in passato dall'estrazione d'argilla - ma tempi, compatibilmente stretti. «Prima si riempirà la cava e prima», ha detto l'onorevole Giorgio Assen-

za, «si cominceranno i lavori per il parco extraurbano». Assenza ha detto che «non bisognerà attendere alcuni lustri prima di vedere nascere il parco extraurbano. Sono stati calcolati i tempi necessari per riempire il grande fossato e sono nettamente inferiori a quanto ipotizzato prima. Insomma, non appena una prima porzione di terreno sarà riempito si inizierà con il parco extraurbano». L'audizione dei commissari rappresenta - ha aggiunto l'on. Ragusa - un passaggio importante verso la realizzazione del parco extraurbano. Quella zona deve essere destinata ad un polmone verde per valorizzare maggiormente un'area posta a vincolo paesaggistico». In merito al recupero e alla salvaguardia dell'ex Pomace Penna a Punta Pisciotto, in territorio di Sampieri, è stato deciso di rinviare il punto ad un'apposita riunione che sarà convocata successivamente. **Foto: LUCCIO EMMOLO**